

Sanità La relazione della Corte dei conti riaccende il confronto su un tema delicato. Il Pd: «Insensato non guardare la realtà»

# Punti nascita, ora c'è l'altolà di FdI

Gerosa si schiera con Tonina: «Giusto aprire una riflessione». I primari: «Nodo sicurezza»

La vicepresidente Francesca Gerosa (FdI) è sulla stessa linea dell'assessore Mario Tonina: «È giusto riaprire una riflessione sui punti nascita», afferma dopo la relazione della Sezione di controllo della Corte dei Conti. In Fratelli d'Italia sono pronti a sedersi a un tavolo. «Un presidio nelle valli è necessario per il soccorso — riflette il ca-

pogruppo Biada — ma per il resto si deve valutare». Critica la dirigenza medica: «Restano aperti grazie ai gettonisti. Si potenzino invece i consultori».

a pagina 2 **Roat**

## Punti nascita, Gerosa con Tonina «Giusto riaprire una riflessione»

FdI pronto a sedersi a un tavolo. Biada: «Necessario il presidio per il soccorso, per il resto si valuti»

**TRENTO** I numeri sono impietosi, lo sa bene anche l'assessore alla Salute Mario Tonina che è pronto a sedersi nuovamente al tavolo per riaprire il dibattito sui punti nascita di Cles e Cavalese. Tema divisivo, oggetto di dibattito da più di dieci anni, è sempre stato uno dei capisaldi dell'agenda politica di Maurizio Fugatti che rimarca la scelta fatta. Ora, però, qualcosa sta cambiando e alla luce della relazione della Sezione di controllo della Corte dei Conti, che ha messo in luce le criticità e i numeri (partorire negli ospedali di valle costa quattro volte di più che a Trento e cinque volte di più rispetto a Rovereto), l'assessore ammette che «i dati quest'anno sono peggiori rispetto al report dei magistrati contabili e pertanto chiedo di fare un approfondimento».

Un ragionamento condiviso anche dalla vice presidente della Provincia Francesca Gerosa (FdI) che sostiene la linea di Tonina e del «buonsenso», dice. Nessuno strappo con la linea politica leghista, Fratelli d'Italia sceglie una via intermedia e rimarca la necessità

di «approfondire — sottolinea il capogruppo del partito della premier Meloni, Daniele Biada — alla luce dei dati che necessitano di essere analizzati». Insomma Fratelli d'Italia sembra essere sulla stessa lunghezza d'onda dell'assessore alla Salute. La vicepresidente e assessora all'istruzione, Francesca Gerosa, sceglie con cura le parole ben sapendo che il tema è «delicato e molto sentito dalla popolazione», ma nel contempo è convinta della necessità di effettuare nuovi approfondimenti e forse di voltare pagina rispetto al passato, considerato il fatto che i tempi sono cambiati e anche le necessità delle future mamme (il 50% delle residenti sceglie di partorire a Trento o Bolzano). «Per me la sicurezza delle mamme che devono partorire resta la priorità assoluta», premette. Poi spiega: «Fisserò un'incontro con l'assessore Tonina per capire la situazione reale, perché da un lato è importante essere vicini alle popolazioni che vivono nelle valli nel garantire loro i servizi — precisa — ma dall'altro dobbiamo essere certi che siano efficienti e

percepiti dall'utenza come sicuri. Fa pensare infatti, se i dati che ho letto sui mezzi di stampa sono corretti e che dovrò verificare, il fatto che le mamme che vivono nelle zone periferiche scelgono di partorire a Trento e Rovereto. Su questo tema — aggiunge — ci dovremo confrontare al nostro interno, con il gruppo consiliare, oltre che in coordinamento».

Nella relazione sul bilancio 2022 dell'azienda sanitaria i magistrati contabili hanno posto l'accento anche sul problema del personale che è «sottoutilizzato» e che potrebbe essere «convertito a sostegno dei reparti con elevate scoperture». Ma il mondo sanitario, che da tempo stigmatizza l'apertura dei punti nascita periferici con numeri così risicati, pensa a un utilizzo diverso delle risorse per creare reparti di eccellenza nelle valli. Un punto sul quale Gerosa si trova d'accor-



do: «Valorizzare le periferie creando dei centri di riferimento per singole patologie potrebbe essere un'ipotesi che qualificerebbe la sanità trentina e permetterebbe di creare una chiara identità — precisa — dei vari centri. In questo modo sarebbero attrattivi sia per i professionisti della sanità pubblica, che dobbiamo tenerci stretti perché sono una risorsa fondamentale nei nostri ospedali che per gli utenti».

La vice presidente ha le idee abbastanza chiare, ma è molto attenta a non urtare le sensibilità e precisa che «questa è una mia idea personale, che ho sempre portato avanti negli anni, ma la sanità non è tra le mie competenze e ci dovremo confrontare come par-

tito al nostro interno». La via resta quella del dialogo, anche Biada sembra sulla stessa linea, ma va oltre: «Parlo a titolo personale e non a nome del gruppo consigliere — premette — ma ritengo che un presidio del territorio per quel che riguarda il primo soccorso sia necessario. In merito agli altri servizi è opportuno valutare la presenza o meno in tutti gli ospedali». Detto questo, in tema di sanità Biada ribadisce la necessità «di garantire sempre e comunque la qualità del servizio».

Dalle file dell'opposizione, invece, il consigliere Paolo Zanella (Pd) sollecita la giunta a fare delle scelte: «I dati confermano in modo sempre più

drammatico l'insostenibilità dei punti nascita. Non solo dal punto di vista economico ma soprattutto dal punto di vista del servizio che si riesce a garantire. I medici gettonisti (che sono ormai la maggior parte), senza continuità e inserimento nell'organizzazione quale qualità e sicurezza garantiscono? E lo stesso vale anche per il personale assunto che perde progressivamente expertise a forza di vedere poca casistica. Pure l'assessore — continua — pare averlo capito quando dice che sono gli stessi medici a consigliare di andare a partorire nei centri principali. Ostinarsi a non guardare la realtà e tenere aperti punti nascite che non lavorano per il 60% del tempo

è insensato e inappropriato». E aggiunge: «Per le nostre valli serve investire, ma su servizi che garantiscano una migliore qualità di vita rispetto ai bisogni prioritari». Poi Zanella punzecchia Tonina sull'aumento della spesa per il privato: «Non si può sminuire come fa l'assessore dicendo che è la minima quota del bilancio destinato alla sanità e che non siamo la Lombardia. Se è vero che da noi il privato accreditato è di gran lunga inferiore a quello di altre Regioni, ci spieghi perché i dati Istat elaborati da Gimbe descrivono la nostra provincia come il territorio in cui le famiglie spendono di più in spesa sanitaria privata».

**Dafne Roat**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il report**

● La Sezione di Controllo della Corte dei Conti, che ha approvato il bilancio 2022 dell'azienda sanitaria, nella relazione stigmatizza i costi per tenere in vita i due punti nascita di Cles e Cavalese

● In media partorire a Cavalese costa 20mila euro, quattro volte di più di Trento (5.200 euro) e di Rovereto (4.823 euro). A Cles la spesa è di circa 17mila euro

● Nel 2022 i parti a Cavalese sono stati 132 e a Cles 242, numeri decisamente inferiori rispetto al limite minimo dei 500 parti annui. I numeri quest'anno si sono ulteriormente ridotti e da gennaio ad aprile si contano poco più di 40 parti nell'ospedale di Fiemme. Il trend è in calo e circa il 50% delle donne partorisce a Trento o a Bolzano

**Zanella (Pd)**

«Ostinarsi a non guardare la realtà e a tenere aperti reparti che non lavorano per il 60% del tempo è insensato e inappropriato»

La Cgil  
Si usino  
le risorse  
per miglio-  
rare altri  
servizi sul  
territorio

La Uil  
Numeri  
irrisori  
come questi  
non garan-  
tiscono la  
sicurezza



**La vicepresidente**

Fa pensare il fatto che le mamme residenti nelle zone periferiche scelgano di partorire a Trento e Rovereto e non negli ospedali di Cles e Cavalese

**Investimenti**

Valorizzare le realtà di periferia con punti di riferimento per singole patologie qualificerebbe la sanità dando un'identità alle valli





**In ospedale**  
Un reparto di neonatologia. Prosegue il dibattito sull'apertura dei due punti di nascita di Cles e Cavalese. La Corte dei Conti suggerisce di usare il personale per altri reparti



Peso:1-9%,2-64%,3-16%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

472-001-001